

IL GIOCO DELLE TASSE

Terrestre. Ma dove va così di fretta?

Marziano. A giocare alle tasse.

Terrestre. Come, *giocare* alle tasse? Le tasse non sono un gioco ma, per l'appunto, una tassa, ovvero un sacrificio, a volte un'ingiustizia, un peso, una difficoltà di fine mese, un sopruso, un balzello, una cosa negativa che più antipatico non si può...

Marziano. Libero di pensarlo. Dalle nostre parti c'è un'attività giocosa. Venga le faccio vedere.

Terrestre. «Il gioco delle tasse». Che strano negozio, con tutte queste schedine...

Marziano. Vede? È semplice. Io pago una tassa di due Kokorone (diciamo, cinque dei vostri euro) e in cambio mi viene data questa ricevuta colorata. Ne ho una bella collezione a casa, sono fiero del mio dovere civico.

Terrestre. Una collezione? Lei gioca, ovvero, paga le tasse spesso?

Marziano. Una volta al giorno nei giorni feriali, e due nei festivi. Però questo è un gioco che faccio volentieri. Poi ci sono anche le tasse che pago ogni anno, quelle sul reddito e altri proventi, ma mi pare che le abbiate anche voi no? Quelle, volentieri o no, le si paga tutti.

Terrestre. Certo, ma mi sta dicendo che oltre a pagare le tasse sul reddito lei paga anche queste tasse «volontarie» ogni giorno?

Marziano. Sì, naturalmente. È bellissimo. Regalo allo Stato un migliaio di Kokorone all'anno.

Terrestre. Caspita. Un vero senso civico. Ma posso vedere una di queste belle schedine?

Marziano. Certo, tenga.

Terrestre. [Prende la schedina, la annusa, la rigira tra le mani.] Stampa in quadricromia, con delle zone argentate... sei bollini... ma lei ha provato a grattare questi bollini?

Marziano. Vuol dire i numeri nascosti? Sì, ogni tanto lo faccio, tanto per divertirmi.

Terrestre. E succederebbe qualcosa se comparissero certi numeri e non altri?

Marziano. Sì, il Governo pubblica ogni settimana una serie di sei numeri da uno a novantanove estratti a caso, e se uno avesse proprio quei numeri sotto i suoi bollini, vincerebbe una cifra cospicua.

Terrestre. Ma... ma... ma questo è il gioco del Lotto!

Marziano. Dicono che dalle vostre parti si chiami così, ma sappiamo tutti che è un espediente di marketing per farvi credere che non vi stiate dedicando alla giocosa attività di donazione gratuita allo Stato (visto che voi trovate così poco simpatico fare questa donazione.) Potevano chiamarlo Botto o Gotto, ma il suo vero nome è Tasse volontarie.

Terrestre. Il lotto è un gioco e ogni tanto uno vince. È per questo che io gioco.

Marziano. Ma va là. Lo sappiamo tutti che la probabilità di vincere è così ridicolmente bassa che se uno giocasse per decine di migliaia di

anni la stessa combinazione non riuscirebbe mai a incocciare quella vincente. Siccome noi questa cosa l'abbiamo capita tanto tempo fa (non che ci voglia molto a capirla), preferiamo dire pane al pane. E giochiamo, non nella ridicola speranza di vincere, ma per contribuire alle casse dello Stato, restaurare opere d'arte, finanziare la costruzione di nuove scuole elementari...

Terrestre. Ah, io questo mai. Se pensassi che il Lotto è una tassa volontaria, mica ci giocherei.

Marziano. Che lei lo pensi o no, il Lotto è una tassa volontaria. Ma se preferisce pensare diversamente, faccia pure. Allo Stato fa solo piacere che lei contribuisca!

Roberto Casati e Achille C. Varzi *Il Sole 24 Ore*, 27 dicembre 2015